

Rassegna del 13/08/2014

SANITA' REGIONALE

13/08/14	Il Garantista Calabria	2	Salveremo il lavoro e i diritti dei malati	...	1
13/08/14	Quotidiano del Sud	12	Per Pacenza quella fatta è la scelta migliore	...	2
13/08/14	Quotidiano del Sud	21	Eterologa, il governo non può vietarla	Fortunato Francesca	3

SANITA' LOCALE

13/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	«Franco Talarico si è dimenticato della sua città»	...	4
13/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	In ospedali Presentata la nuova Area funzionale omogenea di Medicina	G.g	5
13/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Nuovo ospedale, entro 3 mesi pronto il progetto operativo	l.f	6
13/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Servono alloggi per gli studenti	Sa.inc	7
13/08/14	Il Garantista Catanzaro	7	70 anni In reparto una festa speciale	r.c.	8
13/08/14	Il Garantista Catanzaro	7	Ex ospedale militare Qualcosa è cambiato Forse è già "nostro"	Granato Ivano	9
13/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	25	Brucellosi, è il quarto caso	...	11

CAMPANELLA

Salveremo il lavoro e i diritti dei malati

«Abbiamo fatto tutto quanto nei nostri poteri per pianificare il futuro della Fondazione Campanella, sia per rimodulare l'attività specifica, che per salvaguardare i livelli occupazionali in essa presenti».

Così il presidente della III Commissione Sanità Salvatore Pacenza in merito all'avvenuta approvazione da parte del Consiglio regionale della Proposta di legge numero 593/9[^]. «Con grande solerzia e senso di responsabilità abbiamo scelto di bypassare il naturale iter che la proposta di legge avrebbe dovuto seguire (senza passare cioè al vaglio della commissione competente), al fine di intervenire con perentorietà. Con questa legge - continua Pacenza - la Regione ha chiesto il riconoscimento della Fondazione Campanella quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs). Ciò comporterà una serie di potenziamenti della Fondazione che prevedranno un'adeguata dotazione di posti letto e la gestione diretta di un numero consistente di unità operative. La speranza è che, adesso, il nuovo Commissario comprenda gli sforzi e il gran lavoro compiuto in questi mesi».



■ CAMPANELLA

Per Pacenza quella fatta è la scelta migliore

REGGIO CALABRIA - «Abbiamo fatto tutto quanto nei nostri poteri per pianificare il futuro della Fondazione Campanella, sia per rimodulare l'attività specifica, che per salvaguardare i livelli occupazionali in essa presenti». Lo afferma, in una dichiarazione, il presidente della Commissione Sanità Salvatore Pacenza commentando l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, della Proposta di legge numero 593/9^ di iniziativa del consigliere Franco Talarico e altri recante: «Centro oncologico di eccellenza e di alta specializzazione per la ricerca dei tumori di Germaneto, gestito dalla Fondazione Campanella».

«Con grande solerzia e senso di responsabilità - prosegue Pacenza - abbiamo scelto di bypassare il naturale iter che la proposta di legge avrebbe dovuto seguire (senza passare cioè al vaglio del-

la commissione competente), al fine di intervenire con perentorietà su una vicenda assai delicata per la sanità calabrese. Ciò è avvenuto restando sempre negli steccati previsti per il funzionamento del Consiglio regionale. In qualità di presidente della commissione Sanità ho ritenuto indispensabile, e quindi doveroso, prestare tutta la mia disponibilità perché questa procedura si risolvesse senza alcun intoppo. L'avvenuta approvazione all'unanimità della proposta di legge avanzata dal presidente Talarico lo scorso 7 agosto è un fatto significativo che evidenzia la grande attenzione e la comune volontà politica dell'Assemblea regionale di salvaguardare questa struttura, assegnandole un ruolo che fondamentalmente le era stato conferito al momento della sua costituzione: la ricerca scientifica sui tumori».



Eterologa, il governo non può vietarla

FRANCA FORTUNATO

PER IL governo Renzi le donne che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita con fecondazione eterologa, anche dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ne ha cancellato il divieto dalla legge 40/2004, possono aspettare, non c'è fretta. E' quanto hanno deciso all'unanimità i ministri e le ministre, che hanno respinto il decreto della ministra alla Salute Beatrice Lorenzin, rinviando il tutto ad una legge del Parlamento. Ma, non si sono limitati/e a questo. Hanno decretato anche che intanto la fecondazione eterologa resta vietata. Vietata, in forza di quale legge? Quando la Consulta dichiara l'illegittimità di una norma – come ha spiegato il presidente della stessa, Giuseppe Tassaro – questa cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. Il che vuol dire che nessun governo, neppure quello di Renzi, può decidere che una norma cancellata per incostituzionalità resti in vita in attesa di un'altra legge. Non è così anche per l'incostituzionale legge elettorale "Il Porcellum"? Nel Consiglio dei ministri lo stop al decreto – come ha dichiarato la ministra Lorenzin – è stato posto dallo stesso Renzi, a cui tutti e tutte si sono adeguati/e, con buona pace delle donne e della loro libertà di decidere quando e come essere madri. Ma che senso ha quel 50% di donne dentro il governo, se a decidere ed orientare sono gli uomini o addirittura uno solo? Perché la Lorenzin non ha difeso il suo decreto? Perché le ministre non l'hanno sostenuta, in nome di quelle

donne che si sono battute nei tribunali per eliminare quel divieto? All'inizio anche la Lorenzin aveva pensato di coinvolgere il Parlamento ma poi, davanti a molte critiche, aveva deciso per il decreto. Perché le ministre non hanno messo al primo posto il desiderio e la libertà delle donne di essere madri? Perché non si sono fatte forti di quanto hanno scritto gli stessi giudici della Corte nella sentenza? E cioè che non c'è nessun vuoto legislativo che il Parlamento deve colmare perché "se ci fosse stato bisogno di una legge – come ha ribadito il presidente della Consulta – la Corte avrebbe dovuto dichiarare l'innammissibilità del ricorso. Quando la Consulta dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma, questa cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione. Quindi, non di una legge ma semplicemente di linee guida – come il decreto Lorenzin – c'è bisogno. Il decreto, infatti, affrontava i temi dell'età del donatore e della donatrice (20-35 le donne, 18-40 gli uomini), degli esami che avrebbero dovuto fare, del loro anonimato e dell'essere identificati solo da un codice alfanumerico, da usare nel caso fossero state scoperte malattie del figlio naturale e, cosa più importante, stabiliva che l'eterologa è un livello essenziale di assistenza che deve essere assicurato da tutte le Regioni e questo avrebbe obbligato i vari sistemi sanitari ad avviare questo tipo di procreazione medicalmente assistita nelle strutture pubbliche da subito. Avrebbe obbligato anche la Re-

gione Calabria che, per intanto, va obbligata a rivedere la sua decisione di non rimborsare più le prestazioni per la procreazione medicalmente assistita - come ha denunciato nel suo editoriale di domenica il direttore Rocco Valenti –, cancellandola dai livelli sanitari essenziali. Colpisce su questa vicenda il silenzio di quelle donne pronte a fare ferro e fuoco quando si tratta di dividere il potere con gli uomini al 50 e 50, in forza di una legge elettorale e non della messa in campo di autorità e forza femminile. Cosa faranno adesso le Regioni, dopo la decisione del governo? Seguiranno l'esempio della Toscana che ha già fatto una sua delibera con cui autorizza l'eterologa nelle strutture pubbliche o aspetteranno la legge, non necessaria, del Parlamento, lasciando ai soli Centri privati di muoversi sulla base della sentenza della Consulta? Renzi, i suoi ministri e le sue ministre non si illudano. Non riusciranno a fermare il desiderio di maternità e paternità di tante donne e uomini, che in questi anni si sono battute/i per cambiare una legge autoritaria, ideologica, arrogante, nemica delle donne e di una maternità libera e responsabile. Non ci sono riusciti coloro che sono venuti prima, non ci riusciranno neanche loro.



La replica di Grandinetti

«Franco Talarico si è dimenticato della sua città»

Il consigliere comunale chiede la convocazione del civico consesso

«Intervengo come esponente di Lametiaenosolo per dire che mi fa proprio specie che sia proprio Talarico a dire che io sto facendo tutto questo chiasso perché mi devo candidare a sindaco: sono anni che mi batto per una città migliore senza avere fino ad oggi nessun posto politico determinante come invece ha e ha avuto lui». A parlare così è il presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti, che replica a quanto affermato dal presidente del Consiglio regionale Franco Talarico nel corso della conferenza stampa sulla sanità relativamente alla polemica sulla paventata chiusura del Centro trasfusionale che sarebbe stata montata dal sindaco Speranza, che si vuole candidare alle primarie per la presidenza della Regione, e Grandinetti che si vuole candidare a sindaco.

«Cosa deve diventare politicamente una persona per fare qualcosa per Lamezia? Il vice di Obama? – chiede Grandinetti – lui che da presidente del Consiglio regionale con una maggioranza di centrodestra non ha calendarizzato le proposte di legge che abbiamo presentato con 15.000 firme per il ripristino dell'Asl a Lamezia. Lui che fece questa promessa tradita con grande enfasi durante la sua campagna elettorale a tutti i lametini. Perché non ha mantenuto la promessa? E perché la sanità a Lamezia invece di andare avanti è andata indietro? Lo dico a Talarico perché ieri in conferenza stampa è lui che ha detto di aver seguito la "sanità" a Lamezia attraverso Mancuso».

«Purtroppo abbiamo avuto un presidente del Consiglio

che qualche giorno dopo la sua elezione si è scordato della sanità della città che lo ha eletto – prosegue Grandinetti – e la promessa del Trauma center? Mi meraviglia la presenza in conferenza stampa di Chirumbolo e Chirillo. Cosa c'entrano con la conferenza stampa di Mancuso? Cosa c'entrano con la sanità? O invece hanno voluto marcare il fatto che la sanità è gestione politica del centrodestra? Era una conferenza politica? No al consiglio comunale, si ad una conferenza stampa indetta da tutto il gotha della sanità lametina. Ecco spiegate le difese a oltranza di Mancuso in consiglio di Chirillo e Chirumbolo. Oggi cittadini hanno capito bene che bisogna rimboccarsi le maniche dal basso se si vuole venire a capo di qualcosa».

Grandinetti aggiunge: «E se fosse anche vero che mi rivolevo candidare a sindaco che male ci sarebbe? Fortunatamente non devo chiedere il permesso a loro, solo ai miei elettori. Non sono stato sempre attento al territorio pur non avendo ruoli di potere seri? Sono altri che si dovrebbero chiedere con quale faccia richiederanno i voti ai lametini. Per quali meriti! Se con quel tavolo dei Big avete voluto fare una prova di forza su di me, sul Consiglio Comunale, sulle associazioni ed i cittadini, vi siete sbagliati di grosso. Le associazioni vi hanno già risposto ieri senza paura. Mi spiace molto che molti medici sono impauriti delle ritorsioni che potrebbero avere se denunciassero, non solo a bassa voce, ciò che non va nel nostro ospedale». ◀

Che fine hanno fatto le 15mila firme per ripristinare l'ex Asl 6 cancellata da Doris Lo Moro?



Francesco Grandinetti.
Presidente del Consiglio comunale



In ospedale Presentata la nuova Area funzionale omogenea di Medicina

È operativa presso l'ospedale civile la nuova Afo (Area funzionale omogenea) di Medicina: al sesto piano del presidio ospedaliero sono ubicati assieme i reparti di Geriatria, Medicina generale, Nefrologia ed Oncologia in un'area complessiva di milleduecento metri quadrati con ottanta posti letto. La nuova dislocazione dei reparti è stata illustrata in una conferenza stampa presso la biblioteca dell'ospedale dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale Rocco Nostro. Alla conferenza stampa hanno inoltre partecipato il direttore sanitario facente funzioni dell'Asp Angela Caligiuri, il direttore sanitario dell'ospedale Angelo Carcea, il direttore del dipartimento di medicina e primario di Oncologia Tullia Pranterà, i primari Giuseppe Rizzuto (Nefrologia) e Gaetano Mauro (Medicina generale).

«Comincia – ha spiegato il direttore generale dell'Asp – dal punto di vista formale quello che già da punto di vista pratico era già iniziato, l'integrazione al sesto piano dei reparti di Nefrologia, On-

cologia, Medicina generale e Geriatria. Una scelta, l'unificazione funzionale tra i quattro reparti di medicina, che da tempo la direzione strategica aziendale ha perseguito per raggiungere una maggiore efficienza». «La contiguità efficiente e proficua tra i reparti – ha affermato Nostro – con la tendenziale unicità delle guardie, dei servizi e delle prestazioni mediche ed infermieristiche, consentirà un'elevazione qualitativa delle prestazioni che potranno essere perseguite molto più facilmente proprio in ragione della logistica contigua dei reparti».

Dopo l'intervento del direttore sanitario facente funzioni dell'Asp Angela Caligiuri, il direttore sanitario dell'ospedale Angelo Carcea ha sottolineato: «In questi tempi di spending review è necessario aguzzare l'ingegno, mettendo a frutto l'esperienza tecnica e medica». Il capodipartimento di Medicina e primario di Oncologia Tullia Pranterà ha ricordato di avere da tempo perseguito l'obiettivo della contiguità tra i reparti. ◀ (g.g.)



La struttura sanitaria verrà realizzata in tre anni

Nuovo ospedale, entro 3 mesi pronto il progetto operativo

Una delegazione di tecnici nei giorni scorsi si è recata a Montebelluna per visitare un presidio all'avanguardia

Il nuovo ospedale si farà anche se la popolazione ancora non ci crede dopo un'attesa durante 20 anni. L'Azienda sanitaria, nonostante i tanti problemi quotidiani legati alla carenza di personale che deve affrontare, si sta muovendo per accelerare i tempi di realizzazione.

Qualche settimana fa c'è stato un incontro al Dipartimento Lavori pubblici della Regione tra i soggetti interessati all'importante realizzazione. Attorno all'importante tavolo tecnico erano seduti i rappresentanti dell'Ati (Associazione temporanea d'impresa) che si è aggiudicato l'appalto di cui è "capofila" la Guerrato Spa di Rovigo in associazione con l'Impresa Procopio Spa di Catanzaro e l'Impresa Carchella Spa di Roma, il dirigente generale del Dipartimento tutela della Salute Bruno Zito, il direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia Florindo Antoniozzi e l'ing. Gidaro, dirigente del Dipartimento Lavori pubblici.

Nel corso dell'incontro la Guerrato ha illustrato, attraverso la proiezione di "slides" le proposte migliorative dell'intero progetto, soffermandosi nei particolari più interessanti che riguardano la ot-

timizzazione dei percorsi, la ricerca strategica della ubicazione delle varie unità operative, la realizzazione della piastra operatoria: immagini con le quali si è inteso trasmettere ai committenti il senso di un progetto concreto e la realizzazione di un ospedale che effettivamente muterà il significato di ospedalità nella provincia vibonese, assecondando i bisogni dei cittadini con una sanità umana, vicina a quella assistenza sanitaria diritto costituzionale fondamentale.

Il 28 e 29 luglio scorsi una delegazione capeggiata dal Sub commissario "ad Acta" Urbani, e composta dal diri-



Il direttore generale Florindo Antoniozzi con dirigenti e funzionari regionali sull'elisuferficie

L'opera

Le prime idee risalgono agli anni '50

● Sessantaquattro anni dopo, anno più anno meno, l'obiettivo sembra essere raggiunto. Certo ancora strada da fare ce n'è parecchia ma la realizzazione del nuovo ospedale si muove adesso seguendo i tempi della concretezza. Infatti manca solo la sottoscrizione del contratto tra l'impresa aggiudicataria (un raggruppamento di imprese) della costruzione dell'opera e la Regione, Dipartimento Lavori Pubblici. Un importante punto d'arrivo, che sarà ufficializzato il 9 settembre, e, al contempo, di partenza. La città e il territorio provinciale avranno così il nuovo ospedale, un'opera inseguita e ritenuta necessaria sin dagli anni '50. Sessantaquattro anni fa appunto.

gente generale della Salute Zito, dal direttore generale dell'Asp Antoniozzi, dal responsabile tecnico Buoncristiano, hanno avuto l'opportunità di visitare gli ospedali di Montebelluna e di Castel-franco Veneto, realtà ospedaliere da oltre 300 posti letto, con eli-superfici operanti all'interno delle strutture, soluzioni all'avanguardia ed attrezzature in grado di sviluppare servizi sanitari di altissima valenza. In particolare è stata oggetto di una approfondita visita la piastra chirurgica, modello di punta nella gestione degli interventi in ambiente completamente asettico, e le piastre diagnostiche per immagini.

La scorsa settimana, come si ricorderà la giunta regionale della Calabria, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Gentile, ha autorizzato la sottoscrizione del contratto con il quale si dà il via libera all'ultima fase prima della cantierizzazione, sottoscrizione che avverrà nei primi giorni di settembre. Se non ci saranno intoppi burocratici entro tre mesi sarà pronto il progetto operativo e dopo tre anni sarà consegnato il nuovo presidio ospedaliero. ◀ (l.f.)





Nel riquadro Arturo Pujia. Gli uffici amministrativi dell'Asp dove si svolgono le lezioni di Infermieristica

Il presidente della Fondazione Magna Grecia Arturo Pujia

Servono alloggi per gli studenti

Il Comune dovrebbe metterli a disposizione degli universitari

«Come ha avuto modo di accennare in passato al sindaco Gianni Speranza, la presenza di studenti universitari in città sarebbe di molto agevolata se fossero messi, a disposizione degli stessi, alloggi a costo ridotto».

Così il presidente della Fondazione dell'Università Magna Grecia di Catanzaro Arturo Pujia replica al presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti in merito alla mancata istituzione di una facoltà universitaria a Lamezia. E aggiunge: «In analogia agli sforzi fatti dal Comune di Catanzaro, per venire incontro alle esigenze degli studenti fuori sede – spiega Pujia – anche il Comune lametino potrebbe mettere a di-

sposizione in comodato d'uso gratuito, immobili non utilizzati e da riconvertire».

Il presidente Pujia sottolinea inoltre che «la Fondazione Università Magna Grecia è ovviamente disponibile ad attivare anche con il Comune lametino, come già fatto con il Comune di Catanzaro, sinergie finalizzate a tutelare il diritto allo studio e a garantire la massima fruibilità dell'università Magna Grecia, patrimonio di tutto il territorio provinciale e regionale, da parte degli studenti fuori sede».

«Quanto giustamente rivendicato da Grandinetti – prosegue il presidente della Fondazione – e cioè la presenza di una facoltà universitaria in città,

La replica

Corso di Infermieristica

● Secondo Arturo Pujia «l'Amministrazione comunale dovrebbe valutare la possibilità di individuare immobili da destinare a residenza per studenti che frequentano i corsi infermieristici all'Università Magna Grecia, a costi competitivi. Un modo per cercare di richiamare in città tanti giovani che si iscrivono ai corsi di laurea che si svolgono all'UMG e che seguono i corsi di recupero, proprio, a Lamezia».

non può non tener conto del fatto che fino a qualche anno fa l'università di Catanzaro aveva a Lamezia un polo distaccato del corso di laurea in Infermieristica. L'università però, in ossequio ad una normativa nazionale, è stata costretta a chiudere il polo stesso. Ciò nonostante, per la lungimiranza del magnifico Rettore Aldo Quattrone e la piena e fattiva disponibilità del dg dell'Asp Gerardo Mancuso, a Lamezia si continuano a svolgere corsi di recupero del corso di Infermieristica, al fine di tutelare il diritto allo studio degli studenti in stato di disagio economico e sociale che non riescono a seguire i corsi a Catanzaro». ◀ (Sa.Inc.)



AL PUGLIESE

70 anni In reparto una festa speciale

Una festa davvero speciale, particolare, pur trovandosi in un luogo di cure. «Voglio complimentarmi - afferma il segretario provinciale Udc Elio Mauro - non solo per la professionalità con cui il primario del reparto di medicina dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, il dottore Mazzuca (onnipresente anche nei festivi), e tutto lo staff del reparto hanno quotidianamente messo in atto nei confronti dei loro pazienti, ma per l'amore dimostrato con un senso di umanità e umiltà che non facilmente si riscontra negli ambienti ospedalieri». «Tenevo a sottolineare tutto questo - prosegue Mauro - in quanto, avendo personalmente potuto constatare quanto detto essendoci ricoverata mia sorella, la stessa ha voluto festeggiare il suo 70° compleanno, pur coincidendo con il giorno delle sue dimissioni, nello stesso reparto e nella stessa stanza e con tutti i sanitari che l'hanno accudita».

F. G.



STORIE DI CITTÀ E NON SOLO

Ex ospedale militare Qualcosa è cambiato Forse è già "nostro"

Lo studio del vicepresidente emerito della Consulta apre soluzioni inaspettate. L'avvocato Stanizzi studia il caso e scrive al Demanio

LA LETTERA

La struttura, già appartenente a titolo di sovranità al popolo in quanto bene demaniale, non persegue più i suoi fini istituzionali

L'autorità militare, titolare della "gestione" di un bene in proprietà collettiva demaniale, non è più legittimata ad avere il possesso o la detenzione di detto bene medesimo, il quale è automaticamente tornato nella "disponibilità" del popolo

■ ■ ■ **DI IVANO GRANATO**

L'ex ospedale militare di Catanzaro si trova in piazza Stocco, l'ex caserma "Curtatone e Montanara" si trova invece nel quartiere San Martino di Pisa, in Toscana.

Oggi qualcosa di più di una semplice idea sembra accorciare e (di molto) gli oltre novecento chilometri che separano le due città e in particolare i due immobili, entrambi dismessi ed entrambi oggi al centro di contenziosi e attese infinite per capire cosa prospetta il futuro.

Per rispondere da subito a questa domanda possiamo iniziare col dire che, secondo uno studio mirato e puntiglioso del vicepresidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena, i due beni apparterrebbero già alle rispettive comunità che dovrebbero quindi solo pensare "all'uso sociale" cui destinare le strutture dismesse. C'è solo un piccolo particolare: è l'agenzia del Demanio che dovrebbe studiare seriamente la questione per poi pronunciarsi in maniera definitiva.

Ma vediamo nel dettaglio cosa accade, provando a districarci tra

leggi attuali e termini tecnici. In principio, il capoluogo calabrese ospitava uno degli ospedali militari più efficienti del meridione; nella città toscana sorgeva invece un'importante caserma delle forze armate. Oggi, entrambi gli edifici, risultano dismessi dai beni ministeriali e sempre oggi, secondo quanto sostiene il professor Paolo Maddalena, l'ex ospedale militare - tra l'altro ancora al centro di un fantomatico accordo tra Comune di Catanzaro e Governo nazionale, del quale da anni non sappiamo più nulla - sarebbe già nella disponibilità dei cittadini catanzaresi. Oggi, sulla scia della missiva che il professor Maddalena scrive all'agenzia del Demanio per risvegliare le attenzioni attorno all'ex caserma Curtatone di Pisa, l'avvocato di Catanzaro Gian Paolo Stanizzi si rivolge al direttore della stessa Agenzia, Massimo Scalerà, e non solo: «In verità - ci dice il legale - tutti i cit-



tadini catanzaresi dovrebbero mobilitarsi scrivendo al Demanio per chiedere un loro diritto: la rapida restituzione al popolo dell'ex nosocomio militare di piazza Stocco». Da studioso dei diritti di uso civico anticipo, l'avvocato Stanizzi sposa perfettamente la linea tracciata dal vicepresidente emerito della Consulta Paolo Maddalena.

Nella sua lettera spiega come «la più recente dottrina e anche alcune amministrazioni comunali, in base soprattutto alle sentenze delle Sezioni unite della Corte di Cassazione del 2011, stanno seguendo una lettura aggiornata dell'articolo 42 della Costituzione, sulla cui obbligatorietà non si è avuto alcun dubbio». È chiaro, afferma l'avvocato del capoluogo calabrese, come «il territorio appartenga al popolo a titolo di sovranità, e l'appartenenza di terreni e immobili a titolo di proprietà privata a soggetti pubblici o privati». «Lo precisa proprio l'articolo 42 della Costituzione, secondo il quale - si legge nel documento del penalista - "la legge riconosce e garantisce la proprietà privata allo scopo di assicurarne la sua funzione sociale"». Ed è qui il nodo della questione.

La tutela giuridica della proprietà privata risulta essere «"condizionata" proprio al perseguimento della funzione sociale, cioè di fini di utilità sociale per tutto il popolo. Qualora vengano meno questi fini - scrive Stanizzi all'agenzia del Demanio - il popolo ridiventa proprietario collettivo di quei beni, sui quali i titolari a titolo di proprietà privata non possono più vantare nessun titolo di appartenenza».

«Nel caso dell'ex ospedale militare di Catanzaro risulta che lo stesso è stato da tempo "dismesso" e "non è attivo"». Così, l'imponente struttura (ormai abbandonata) di piazza Stocco, «già appartenente a titolo di sovranità al popolo in quanto bene demaniale, non persegue più i suoi fini istituzionali e pertanto, essendo tornato nella piena disponibilità del popolo stesso, è in attesa di ottenere una nuova "destinazione" agli usi pubblici. Il che significa - conclude la lettera - che l'autorità militare, titolare della "gestione" di un bene in proprietà collettiva demaniale, non è più legittimata ad avere il possesso o la detenzione di detto bene medesimo, il quale è automaticamente tornato nella "disponibilità" del popolo e, trattandosi di un bene immediatamente riferibile alla città di Catanzaro, è tornato nella disponibilità del popolo catanzarese». E allora cosa fare? «La scelta della sua destinazione - riferisce l'avvocato Stanizzi - appartiene pertanto al Comune di Catanzaro, il quale è tenuto a decidere secondo le attuali esigenze della popolazione».

■ SALUTE Un allevamento nel territorio di Briatico

Brucellosi, è il quarto caso

UN intero allevamento composto da 430 capi di ovini e caprini, è stato equestrato a Briatico in quanto il locale servizio veterinario dell'Asp ha accertato 73 casi di brucellosi. Il sindaco Andrea Niglia, ha pertanto emesso un'ordinanza che oltre al sequestro dell'allevamento di A.F., sito in località "Scrugli", contempla l'isolamento degli animali infetti e sospetti e la macellazione degli stessi sotto stretto vincolo sanitario e su autorizzazione del servizio veterinario dell'Asp di Vibo. L'ordinanza prescrive poi la disinfezione dell'alleva-

mento a cura dell'Asp, il divieto di mungitura, la distruzione dei feti degli agnelli e dei capretti nati morti, il divieto di accesso alle stalle sia a persone non addette alla custodia degli animali, sia ai cani ed ai gatti. La brucellosi ovi-caprina è trasmissibile anche all'uomo sia per via diretta che indiretta tramite consumo di prodotti di origine animale contaminati. Proprio per questo, con l'ordinanza è stata vietata anche la raccolta e la trasformazione del latte e la vendita di tutti i suoi derivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

